

## *SCUOLA DELL'INFANZIA*

*"CRESPI MORBIO",*

*via Ripa, 1, 24020*

*GROMO*

*Tel e Fax 0346/41069*

*E mail: scuolainfanzia gromo@libero.it*



*Piano dell'offerta formativa*

*(P.O.F.)*

*ANNO SCOLASTICO*

*2015/2016*

*"Aiutatemi a crescere è la tendenziosa  
domanda che ogni bambino pone agli  
adulti che lo circondano"*

*M-Montessori*

La scuola dell'infanzia "Crespi Morbio" di Gromo è una scuola paritaria, è un ente di diritto privato d'ispirazione cattolica ed ha ottenuto il riconoscimento paritario con D.M. n. 488 del 27/02/2001 e dell'attività nel nuovo fabbricato sito in Gromo, via Ripa n. 1.

La direzione educativa della scuola è stata affidata fino al 31/12/2004 alla Congregazione delle suore di Carità delle S.S. Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, che si sono impegnate per tanti anni con la stessa passione delle loro fondatrici.

La scuola, fin dall'origine ispirata ad una concezione cristiana della vita, ha lo scopo di accogliere i bambini di entrambi i sessi di età prescolare, favorendo la loro crescita fisica, intellettuale, sociale e religiosa, provvedendo alla loro educazione ed istruzione.

Questa scuola materna accoglie tutti i bambini/e con le loro diversità e intende sviluppare integralmente la personalità degli stessi nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili e attivamente partecipi alla vita della comunità.

La scuola materna paritaria agisce in conformità e nel rispetto delle leggi emanate dal M.P.I qua

- art. 3, 33, 34 della Costituzione italiana;
- Dichiarazioni Onu: 1959 dichiarazioni dei diritti dei bambini;
- 1989 convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia;
- Handicap: Legge n° 104/1992 [...]
- Autonomia: Legge n° 59/1997, art. 21; D.P.R. n° 275 del 1999, artt. 4.8.9
- Parità: Legge n° 62/2000;
- Riforma Moratti: Legge n° 53/2003;
- Dec. Leg. nr 59/2003;
- Le nuove indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia 2007;
  - Le nuove indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia 2013.

## *1. Presentazione della scuola dell'infanzia*



## 2. Le risorse umane e strutturali

Nella scuola dell'infanzia "Crespi Morbio"

Vi operano:

- *1 insegnante/coordinatrice con abilitazione all'insegnamento e con laurea quinquennale in Consulenza Pedagogica e Ricerca educativa presso l'Università degli studi di Bergamo;*
- *2 insegnanti con abilitazione all'insegnamento;*
- *1 Educatrice con laurea triennale in Scienze dell'educazione l'Università degli studi di Bergamo.*

Sono in servizio:

- *1 ausiliaria per le pulizie;*
- *1 cuoca;*
- *alcuni volontari che svolgono diverse mansioni.*

A turno sono nominate segretarie dei Collegi docenti e degli incontri di programmazione.

Fanno parte del Gruppo di Lavoro Scuole Cattoliche in rete zona Clusone, coordinate dell'ADASM.

La scuola dell'infanzia accoglie le studentesse dei Licei socio-pedagogici, degli Istituti Professionali e di qualsiasi Università con indirizzo di laurea idoneo per eventuali tirocini.

## 3.1 Nuovi Piani Nazionali 2013

La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare l'*identità* significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile.

Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare l'*autonomia* significa avere *fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé* e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Acquisire *competenze* significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di *cittadinanza* significa scoprire l'altro da sé

e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

### **L'ambiente di apprendimento**

Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse *routine* (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. In particolare:

- lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal

gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredi e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante;

- il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione. La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo. L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità.

Analogamente, per l'istituzione scolastica, le pratiche dell'autovalutazione, della valutazione esterna, della rendicontazione sociale, sono volte al miglioramento continuo della qualità educativa.

### **I campi di esperienza**

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare,

accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

- *Il sé e l'altro;*
- *Immagini, suoni, colori;*
- *I discorsi e le parole;*
- *La conoscenza del mondo;*
- *Il corpo e il movimento*



#### ***4. Le scelte educative e didattiche***

La ricerca sociologica, sostiene che i cambiamenti profondi e l'innovazione rendono rapidamente obsoleta ogni nuova conoscenza, mentre l'acquisizione delle conoscenze, sempre più dalla scuola parallela dei mass media, ed in particolare d'internet, rende un problema prevedere quello che domani gli alunni dovranno sapere, perciò il

compito della scuola non è tanto quello di fare acquisire conoscenze quanto la capacità di imparare.

Occorre essere consapevoli che i media elettronici pervade la vita di ognuno di noi e ci accompagnano quasi in ogni momento della vita quotidiana; essi definiscono senza che quasi ce ne accorgiamo le nostre rappresentazioni del mondo e determinano i nostri bisogni.

La ricerca psicopedagogica c'invita a prendere consapevolezza, innanzitutto, che le capacità motorie, affettive, sociali, linguistiche, cognitive, estetiche, matematiche, ecc. non si sviluppano solo nei primi anni di vita, ma continuano a formarsi durante tutto il corso dell'età evolutiva e che pertanto la scuola, a qualsiasi livello, deve mirare soprattutto a promuovere la formazione di capacità e d'atteggiamenti. Gli alunni, pertanto, devono acquisire non solo le conoscenze essenziali, ma devono anche e soprattutto sviluppare "competenze".

Le competenze sono costituite non solo da capacità (abilità, poteri mentali), ma anche da atteggiamenti (propensioni, predilezioni, interessi, motivazioni).

Insomma importa che gli alunni acquisiscano la capacità di leggere, ma importa che acquisiscano soprattutto l'amore della lettura; importa che acquisiscano la capacità di risolvere problemi, ma importa soprattutto che maturino un atteggiamento corretto verso la matematica.

Questo deve impegnare i docenti ad affinare le competenze educative e didattiche.

Importano gli atteggiamenti dei nostri piccoli alunni, ma importano anche gli atteggiamenti delle insegnanti, che sono caratterizzanti ai fini della maturazione di quelli dei bambini/e.

Le docenti della scuola dell'infanzia pertanto: preso atto dei risultati della ricerca psicopedagogica più recente, vista la legge 53/2004, preso atto delle Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nella Scuola dell'Infanzia pubblicati il 6/11/2002, visto il dl 59/2004 e la circolare applicativa 29/2004, tenuto conto della realtà socio- economica e culturale del territorio, tenuto conto delle esigenze delle famiglie, degli alunni e delle insegnanti, sulla base delle decisioni assunte dal Collegio dei Docenti in

ordine agli indirizzi generali per l'elaborazione del P.O.F., pongono a fondamento della loro azione educativa:

1. il successo formativo di tutti gli alunni;
2. l'alfabetizzazione culturale intesa come avvicinamento ai sistemi simbolici culturali;
3. l'educazione alla convivenza democratica come compito etico-sociale specifico quale indicatore privilegiato che chiede spazio all'interno dei vari contesti socio-culturali;
4. i docenti organizzano l'attività educativa e didattica in modo che gli alunni siano sempre motivati;
5. evitano tutto ciò che può pregiudicare gli atteggiamenti corretti nei confronti dell'impegno d'apprendimento;
6. si attivano affinché gli atteggiamenti giusti degli alunni si formino e si accrescano;
7. pongono particolare attenzione alla fascia più debole della popolazione scolastica, in altre parole agli alunni in situazione di svantaggio sul piano economico- sociale- affettivo- culturale.

Programmare per il bambino dai tre ai sei anni significa trasformare la scuola in un ambiente ricco di risorse e avvincente, idoneo ad offrire molte opportunità educative e in altre parole varie possibilità e soluzioni, mediante le quali il bambino possono armonicamente crescere in tutti gli aspetti della sua personalità: psico-fisico, socio- affettivo ed emotivo, logico- cognitivo ed espressivo- comunicativo.

Organizzare un ambiente ricco di possibilità e d'opportunità è ciò che ci proponiamo.

I presupposti sui quali si fonderà ogni proposta operativa saranno:

- conoscere individualmente i bambini e i loro bisogni affettivi, espressivi, sociali e cognitivi;
- conoscere l'ambiente socio- culturale in cui essi vivono (in altre parole le loro possibilità d'esperienza);
- prevedere e programmare le attività educative finalizzandole allo sviluppo delle capacità del bambino;
- scegliere come punto di partenza le sue esperienze più significative e motivanti per l'apprendimento;

- suscitare ed attuare nuove esperienze, sempre più ricche, nell'ambito della vita scolastica;
- svolgere attività formative.

Al raggiungimento del suddetto ambizioso scopo si procederà con l'osservazione sistematica d'ogni bambino circa le manifestazioni del comportamento: capacità psico-motoria, grado d'adattamento e d'autonomia, capacità cognitive, livello di socializzazione e grado dello sviluppo del linguaggio.

La nostra scuola, di ispirazione cristiana, si propone come luogo privilegiato di promozione integrale del bambino attraverso l'incontro con il patrimonio della cultura vivificato dai valori della fede cristiana.

In conformità con le Indicazioni Nazionali per la Scuola dell'infanzia 2013, la nostra scuola si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento, nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le sollecitazioni che i bambini sperimentano nelle loro esperienze. Promuove una pedagogia attiva e delle relazioni che si manifestano nella capacità degli insegnanti di dare ascolto e attenzione a ciascun bambino, nella cura dell'ambiente, dei gesti e delle cose e nell'accompagnamento verso forme di conoscenza sempre più elaborate e consapevoli.

L'apprendimento avviene attraverso l'esperienza, l'esplorazione, i rapporti tra i bambini, con la natura, gli oggetti, l'arte, il territorio e le sue tradizioni, attraverso la rielaborazione individuale e collettiva delle esperienze e attraverso attività ludiche.

Con il gioco i bambini si esprimono, raccontano, interpretano e combinano in modo creativo le esperienze soggettive e sociali.

Per ogni bambino e bambina la nostra scuola si pone la finalità di promuovere lo sviluppo **dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.**

Le insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni e progetti di

apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo... attraverso cinque "campi di esperienze" – ambiti del fare e dell'agire del bambino, dove egli è protagonista attivo e competente.

### **Inclusione**

L'integrazione degli alunni con handicap rappresenta un compito essenziale del nostro sistema scolastico, in quanto concretizzazione reale di un limpido valore sociale condiviso e applicazione di una precisa norma costituzionale in ordine al fondamentale principio di uguaglianza (art. 3).

Non è peraltro un compito esclusivo della scuola, poiché al diritto allo studio (art. 34) che questa deve assicurare per tutti, si affiancano - nella tematica dell'integrazione – quello del diritto alla salute (art. 32), all'assistenza ed all'avviamento professionale (art. 38), all'educazione. L'integrazione dell'alunno disabile avviene dunque necessariamente attraverso l'integrazione di tutti i servizi preposti a ciò, con una complessità e una articolazione che esigono un'attenta considerazione da parte di tutti i soggetti coinvolti. In un periodo di riduzione delle risorse disponibili – come è quello attuale - la conoscenza di tutte le tematiche connesse all'integrazione dei servizi e lo sviluppo di procedure facilitanti rappresentano una modalità imprescindibile di lavoro. Ciò è tanto più importante quanto più l'attenzione scientifica e la cura sociale riescono ad aumentare la sensibilità nei confronti del disturbo e della disabilità ma proprio per questo anche ampliano e dilatano l'insieme dei soggetti in età formativa che sono riconosciuti bisognosi di particolari interventi.

Lo sforzo e l'impegno che vengono di conseguenza richiesti a dirigenti scolastici e a docenti nelle scuole per consentire l'effettiva integrazione degli alunni con handicap sono in continua crescita e mentre da una parte aumenta il coinvolgimento in prima linea del dirigente scolastico nell'ambito dell'organizzazione specifica all'interno dell'istituto, dall'altra deve sempre più raffinarsi la competenza in una didattica inclusiva in tutti i docenti, poiché proprio tale didattica principalmente rappresenta il fattore decisivo per l'integrazione dell'alunno disabile e conseguentemente per il suo sviluppo di persona.

Qualora, per specifiche condizioni di salute dell'alunno (di cui deve essere edotto il Dirigente Scolastico) o per particolari situazioni di contesto, non fosse realmente possibile la frequenza scolastica per tutto l'orario, è necessario che sia programmato un intervento educativo e didattico rispettoso delle peculiari esigenze dell'alunno e, contemporaneamente, finalizzato al miglioramento delle abilità sociali, al loro potenziamento e allo sviluppo degli apprendimenti anche nei periodi in cui non è prevista la presenza in classe.

Sulla base di tale assunto, è contraria alle disposizioni della Legge 104/92, la costituzione di laboratori che accolgano più alunni con disabilità per quote orarie anche minime e per prolungati e reiterati periodi dell'anno scolastico.

Una progettazione educativa che scaturisca dal principio del diritto allo studio e allo sviluppo, nella logica anche della costruzione di un progetto di vita che consente all'alunno di "avere un futuro", non può che definirsi all'interno dei Gruppi di lavoro deputati a tale fine per legge.

La flessibilità organizzativa e didattica prevista dall'autonomia funzionale delle istituzioni scolastiche consente di articolare l'attività di insegnamento secondo le più idonee modalità per il raggiungimento del successo formativo di tutti gli alunni, finalità ultima dell'intero servizio nazionale di istruzione, fermo restando il rispetto dei principi inerenti la normativa di legge.

Le opportunità offerte dalla flessibilità organizzativa per il raggiungimento del diritto allo studio degli alunni con disabilità sono molteplici.



## 5.IRC

La Scuola dell'infanzia di Gromo è di ISPIRAZIONE CRISTIANA CATTOLICA, quindi il nostro progetto educativo fa riferimento alla proposta e ai valori del Vangelo e alla Fede Cristiana.

L'insegnamento religioso è un cammino utile alla crescita della persona, che si inserisce nella vita stessa della scuola rispettandone e valorizzandone le finalità ed i metodi.

Le Indicazioni Nazionali Per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia ci indicano il percorso educativo nella prospettiva della maturazione del Profilo educativo, culturale e professionale dello studente atteso per la conclusione del primo ciclo. Il Campo il Sé e l'Altro elenca una serie di obiettivi:-

Il "Sofferarsi sul senso della nascita e della morte, delle origini della vita e del cosmo, della malattia e del dolore, del ruolo dell'uomo nell'universo, dell'esistenza di Dio, a partire dalle diverse risposte elaborate e testimoniate in famiglia e nelle comunità di appartenenza." Pertanto l'insegnamento della religione cattolica si inserisce nel quadro della finalità della scuola, e contribuisce alla formazione integrale dei bambini.

Inoltre all'interno della scuola la presenza di bambini con esperienze spirituali e religiose diverse sarà fonte di valorizzazione nell'orientare le azioni verso un senso di fratellanza, cooperazione e solidarietà.

## 6.Feste

Durante il corso dell'anno vengono proposti momenti di condivisione e collaborazione con le famiglie:

- Festa dei Nonni;
- Festa di Natale;
- Carnevale;
- Festa Finale.

## 7.1 Compiti

- Il gestore si occupa della parte amministrativa e gestionale della scuola;
- la coordinatrice si occupa della parte burocratica, organizzativa e didattica;
- le insegnanti collaborano in gruppo, osservano, parlano attraverso i colloqui con i genitori e educano;
- il personale non docente cura con impegno la mensa e la pulizia dei locali

## 8.Collaboriamo...

La scuola dell'infanzia collabora con:

- l'amministrazione comunale di Gromo;
- la Parrocchia di Gromo;
- i volontari del paese;
- le famiglie dei nostri bambini;
- gli enti operanti sul territorio (Asl, Adasm-Fism di Bergamo...)

*La coordinatrice e le insegnanti  
Gromo, Maggio 2016*

*"Il compito più importante ed anche il più  
difficile per chi alleva un bambino è quello  
di aiutarlo a trovare un significato alla vita"*

*B. Bettelheim*